



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 aprile 2021

IN PRIMO PIANO:

- [L'Uisp ricorda Missaglia e il suo sport "nuovo, allegro e liberatorio"](#)
- [Valentina Petrillo record italiano nei 400](#)
- [La protesta dei gestori delle Piscine in Emilia Romagna](#)
- [Caso Schwazer: incontro Vezzali Wada](#)
- Riforma dello sport: Malagò "Quella riforma non s'ha da fare"

ALTRE NOTIZIE

- Sport si cerca la nuova normalità: per sport e per passione ma all'aperto
- Tokyo: olimpiadi a porte chiuse, a giugno la decisione
- Il CIO ha approvato l'inno che accompagnerà gli atleti russi durante le Olimpiadi di Tokyo
- Concessioni demaniali e non profit, Gadda (Iv): "A rischio chiusura"

migliaia di associazioni” (su [Vita](#))

UISP DAL TERRITORIO

Giovannetti

- [Uisp Lazio, L'intervento di Orlando Giovannetti, nel Tg AICS Storie per parlare di calcio sociale e inclusivo](#)
[Uisp Matera, al via il progetto Primavera in Piazza](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

L'Uisp ricorda Gianmario Missaglia, e il suo sport “nuovo, allegro e liberatorio”



Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ricorda Gianmario Missaglia, a 19 anni dalla scomparsa. Il suo pensiero continua ad essere in cammino

*Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ricorda la figura di Gianmario Missaglia, a 19 anni dalla scomparsa. "Ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza **Gianmario Missaglia**, grande maestro dell'Uisp, mi piace ripensarlo così. I suoi insegnamenti sono ancora vivissimi e di una attualità straordinaria: per lui, sempre proiettato al futuro e anticipatore del cambiamento, continueremo ad impegnarci con tutte le nostre forze affinché in questo Paese, lo sport, **lo sportpertutti di Mix, possa finalmente ottenere il pieno riconoscimento del proprio valore sociale**".*

Resilienza è un termine in voga, che sarebbe piaciuto a Gianmario Missaglia. Resistenza e capacità di reagire, di adattarsi e proseguire il cammino, anche accidentato. Sostenere gli urti senza spezzarsi: ecco, questa caratteristica dello **sport “nuovo, allegro e liberatorio”**, che Missaglia aveva immaginato quarant'anni fa, è una delle pietre angolari di ciò che oggi chiamiamo sport sociale e per tutti. Anche dal punto di vista della definizione, la ricerca non è affatto conclusa e definitiva.

L'Uisp ricorda Gianmario Missaglia perché il suo pensiero continua ad essere in cammino. Possiede un suo nocciolo interno che gli consente di essere sempre vivo. Ricordando lui, l'Uisp fa leva su una caratteristica decisiva delle grandi associazioni di massa: **mantenere vive le radici e guardare in avanti**. E, soprattutto: mantenere accesi i riflettori sullo sportpertutti, questo sentiero che pian piano sta diventando strada, consente di far affiorare nella memoria di ognuno di noi i tanti personaggi che ci hanno accompagnato e indirizzato. I tanti dirigenti, operatori, compagni di strada che nel corso di questi 73 anni di storia dell'Uisp hanno messo a disposizione intelligenze e idee in maniera disinteressata e significativa. Ricordarli, tutti, è un dovere.

Gianmario Missaglia nacque a Senago, Milano, nel 1947. Divenne presidente Arci Milano che neanche aveva trent'anni, in un'epoca, quella degli anni '70, nella quale l'Arci, fusa con l'Uisp,

rappresentava un riferimento ideale per i giovani e i movimenti, tra impegno politico, civile e culturale. Una visione che lo stesso Missaglia mise a punto e trasferì nello “sport popolare” a partire dal 1982, in qualità di segretario generale dell’Uisp, associazione che tornava ad essere autonoma dall’Arci, dopo un decennio di convivenza. **Nel 1986 divenne presidente nazionale, nel 1990 si fece avanguardia di un movimento interno di autoriforma** che portò a modifiche statutarie importanti, come il limite dei due mandati e la parziale modifica del nome, da “popolare” a per tutti. Una trasformazione in apparenza marginale che consentì lo schiudersi di una elaborazione nuova: l’attività fisica, libera, creativa, fuori dalla dittatura delle discipline olimpiche. Il paradosso del salto nullo: “di tutti i salti reali, lo sport dunque ne accetta, ne misura, ne omologa soltanto una parte. Di tutti i possibili movimenti ginnici, di tutte le possibili regole di gara, di tutti i modi di nuotare, di muoversi e di giocare, di tutti i pesi dei martelli e delle lunghezze del giavellotto, soltanto una parte è storicamente diventata sport. Di tutto lo sport possibile, soltanto una parte è diventata legale. Non basta correre, saltare, lanciare come all’alba dell’umanità: il gesto sportivo non esiste senza la norma che lo stringe, senza l’ordine formale che lo convalida. Lo spazio dello sport si apre solo con un atto politico: fissare una Regola, fondare un Diritto. Dunque arbitrare, ammettere ed escludere. Giudicare, premiare, punire”.



Sono parole di una modernità che fa rabbrivire: Gianmario Missaglia, **giornalista ed educatore indipendente**, come era nel suo modo di fare, le concepì per il suo libro testamento “**Il baro e il guastafeste**”. Parole dedicate al futuro dell’Uisp che scriveva nel 1998, l’anno in cui smetteva di esserne il presidente nazionale. Per dedicarsi al suo hobby preferito, come lo chiamava lui: la scrittura pedagogica e divulgativa. Libera, come lo sport per tutti che aveva immaginato. Morì nel 2002, il 1 maggio, dopo una fulminante malattia.

A rileggerle oggi queste frasi viene in mente la parola “resilienza” perché stiamo vivendo una fase nella quale è importante resistere e non piegarsi. C’è un collegamento con le vicende della pandemia, rispetto alla quale si sente dire che nulla sarà più come prima. Proprio così: l’emergenza sanitaria e il virus ci stanno cambiando, ma non dobbiamo piegarci e dobbiamo saper ripartire. Attraverso la crisi abbiamo riscoperto l’importanza di un corpo sano ed efficiente: **in futuro c’è bisogno di relazioni, di efficienza fisica e di uno stile di vita capace di farci stare bene**. C’è bisogno di sport, ma di uno sport capace di riconoscere anche i salti nulli. **E di un sistema sportivo in grado di riconoscere con pari dignità le organizzazioni sportive caparbie e serie come l’Uisp, capaci di promuovere movimento, felicità, salute e attività fisica**. Se non si supera questa contraddizione si ricacciano indietro le idee di riforma e di futuro: per quanto tempo ancora? “La porta dello sport legale è formalmente aperta a tutti – scriveva Missaglia - ma l’ingresso è sostanzialmente riservato a soggetti selezionati per età, attitudini, motivazioni. Milioni di persone di ogni età e condizione fisica si accalcano all’ingresso dello sport, ciascuno inseguendo il proprio sogno e il proprio bisogno”.

Per quanto tempo ancora il sistema sportivo olimpico potrà rimanere arroccato a difesa di un potere sempre più autoreferenziale? Isolato e incapace di aprirsi ai nuovi orizzonti? “Le possibilità creative dello sport stanno chiuse in uno schema culturale, tecnico e regolamentare che per un secolo ne ha guidato il cammino, ma che oggi ne limita l’orizzonte. **Per questo non ci resta che aprire il vaso**”.

dove una Pandora ignara, pacifica e meticolosa, ha stivato a forza tutti i salti nulli". Quella capacità mite di riconoscere i salti nulli e renderli validi e vitali è la forza dell'Uisp, storia e resilienza collettiva. (Ivano Maggiorella)

... 8

GIOVEDÌ — 29 APRILE 2021 — IL RESTO DEL CARLINO

Bologna sport

Atletica leggera paralimpica

Ha chiuso i 400 in 1' 01" 17

Petrillo, il nuovo primato italiano spalanca le porte per gli Europei

Valentina volerà in Polonia con la maglia della nazionale. Vuole essere la prima azzurra transgender ai Giochi

BOLOGNA

Continua a correre, con forza e determinazione. Perché l'obiettivo è staccare il pass per i Giochi Paralimpici di Tokyo. Valentina Petrillo, 47 anni (Omero Bergamo) che abita e lavora a Bologna stabilisce il nuovo primato italiano nei 400 metri per la categoria T13 (ipovisione), in precedenza era nella T12.



Valentina Petrillo è nata a Napoli. 47 anni fa vive e lavora a Bologna dagli anni '90

Scherma

Canoe
Mazzoni
un ca

I bianconeri
nella sci
puntano

BOLOGNA

I regionali
esaltano i
ma e Zine
fila 4 ori,
bronzi. La
due ori e
gna e gli
del Cus fa
sto mome
nella scia



29 aprile 2021

Atletica: Valentina Petrillo record italiano nei 400

a cura di Gian Luca Pasini

Continua la serie di risultati positivi per Valentina Petrillo (Omero Bergamo). Il 25 aprile a Modena, in occasione del 42° Trofeo Liberazione FIDAL, l'atleta transgender abbassa a 1:01.17 il record italiano nei 400 metri della sua nuova categoria T13 (ipovisione).

La prestazione, che toglie 30 centesimi di secondo al precedente primato del 2012, si inserisce in scia ai due record indoor stabiliti ad Ancona sui 200 e 400 di inizio d'anno.

Per la sprinter napoletana 47enne si tratta di un'ulteriore conferma prestativa da quando ha iniziato il percorso di transizione nel 2019 per poi esordire nelle gare femminili a settembre dello scorso anno.



RIMINITODAY ≡ Sezioni

RiminiToday

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

[RiminiToday](#)

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

Il Covid-19 impatta sul settore con cali del 90% di fatturato negli ultimi 6 mesi di lockdown. "I parametri della riapertura non consentono una gestione economicamente sostenibile"



Nico

30 APRILE 2021 11:35

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

”

parametri della riapertura non consentono una gestione economicamente sostenibile"



[Nico](#)

30 aprile 2021 11:30

In Emilia-Romagna continua la battaglia dei gestori delle piscine per arrivare a un quadro delle riaperture che consenta la sopravvivenza economica degli impianti natatori della regione, in gran parte pubblici e gestiti da associazioni e società sportive che garantiscono il benessere dei cittadini e il diritto alla pratica motoria. Alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo Decreto sulle riaperture rimangono dubbi sull'attività al coperto, per cui non ci sono indicazioni normative, e sui 10 metri quadrati di distanza fra gli utenti per le piscine all'aperto ipotizzati (mentre i protocolli attuali ne raccomandano 7). Norme che rendono impossibile la sostenibilità economica di impianti di prossimità, a costi bassi, che garantiscono salute e danno lavoro, in un ambiente ostile al Covid-19 per l'alto livello di misure di igienizzazione da sempre messe in campo.

Uisp Emilia-Romagna ha coordinato un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria raccogliendo la voce di 65 impianti - tra cui quelle del Riminese con Around con le piscina comunale di San Leo, Polisportiva di Riccione; Piscina comunale di Cattolica; Gerden Sporting Center di Rimini; Gelso Sport di Bellaria. - molti dei quali anche esterni al mondo Uisp, in rappresentanza del 60% degli impianti coperti in regione, per una battaglia di serietà a tutela di un settore che rischia di pagare gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro. "Sono 147 le piscine di proprietà degli Enti Locali in Emilia-Romagna; di queste 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti no profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. I contratti sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del Covid-19, non possiamo svolgere la nostra attività e molte Amministrazioni Comunali proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe essere assicurato dall'Ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti. Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. Stiamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5.000 istruttori e allenatori che collaborano per assicurare la continuità del servizio e sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti".

"La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e un'altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha

portato l'intero comparto ad una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche coperte si aggiri nel 2020 su circa il 40% in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90% in meno. Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile. Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquito con le istituzioni. Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1% per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito".

"Noi chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica (è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30% della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente) e accompagnata da detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento convenzione e ridefinizione dei costi. Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti. Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di chiusure definitive e di impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto, luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono".

CESENATODAY ≡ Sezioni

Cronaca

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

”

[Cronaca](#)

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

Continua la battaglia: "I parametri della riapertura non consentono una gestione economicamente sostenibile"



Redazione

29 aprile 2021 17:31

“

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

”

In Emilia-Romagna continua la battaglia dei gestori delle piscine per arrivare a un quadro delle riaperture che consenta la sopravvivenza economica degli impianti natatori della regione, in gran parte pubblici e gestiti da associazioni e società sportive che garantiscono il benessere dei cittadini e il diritto alla pratica motoria a prezzi bassi. Alla luce delle indicazioni contenute nel

nuovo Decreto sulle riaperture rimangono dubbi sull'attività al coperto, per cui non ci sono indicazioni normative, e sui 10 metri quadrati di distanza fra gli utenti per le piscine all'aperto ipotizzati (mentre i protocolli attuali ne raccomandano 7). Norme che rendono impossibile la sostenibilità economica di impianti di prossimità, a costi bassi, che garantiscono salute e danno lavoro, in un ambiente ostile al COVID-19 per l'alto livello di misure di igienizzazione da sempre messe in campo.

Uisp Emilia-Romagna ha coordinato un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria raccogliendo la voce di 65 impianti, molti dei quali anche esterni al mondo Uisp, in rappresentanza del 60% degli impianti coperti in regione, per una battaglia di serietà a tutela di un settore che rischia di pagare gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro. Ecco il nuovo testo sottoscritto da 65 gestori emiliano-romagnoli:

"Sono 147 le piscine di proprietà degli Enti Locali in Emilia-Romagna; di queste 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti no profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. I contratti sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del COVID-19, non possiamo svolgere la nostra attività e molte Amministrazioni Comunali proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe essere assicurato dall'Ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti. Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. Stiamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5.000 istruttori e allenatori che collaborano per assicurare la continuità del servizio e sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti".

"La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e un'altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha portato l'intero comparto ad una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche coperte si aggiri nel 2020 su circa il 40% in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90% in meno. Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile. Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquito con le istituzioni. Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1% per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito".

Gestori delle piscine sul piede di guerra: "Pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

„Noi chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica (è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30% della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente) e accompagnata da detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento convenzione e ridefinizione dei costi. Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti. Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di chiusure definitive e di impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto, luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono".“

Protesta gestori piscine Emilia-Romagna.

Riceviamo e pubblichiamo / 30 Apr 2021

■ COMUNICATI STAMPA, IL QUOTIDIANO

Ufficio Stampa UISP Ferrara.

Decreto Riaperture: continua la battaglia dei gestori delle piscine: “In Emilia-Romagna siamo pronti a restituire gli impianti ai Comuni”

Il COVID-19 impatta sul settore con cali del 90% di fatturato negli ultimi 6 mesi di lockdown.

“I parametri della riapertura non consentono una gestione economicamente sostenibile”.

Bologna, 29 aprile – In Emilia-Romagna continua la battaglia dei gestori delle piscine per arrivare a un quadro delle riaperture che consenta la sopravvivenza economica degli impianti natatori della regione, in gran parte pubblici e gestiti da associazioni e società sportive che garantiscono il benessere dei cittadini e il diritto alla pratica motoria a prezzi bassi. Alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo Decreto sulle riaperture rimangono dubbi sull'attività al coperto, per cui non ci sono indicazioni normative, e sui 10 metri quadrati di distanza fra gli utenti per le piscine all'aperto ipotizzati (mentre i protocolli attuali ne raccomandano 7). Norme che rendono impossibile la sostenibilità economica di impianti di prossimità, a costi bassi, che garantiscono salute e danno lavoro, in un ambiente ostile al COVID-19 per l'alto livello di misure di igienizzazione da sempre messe in campo.

Uisp Emilia-Romagna ha coordinato un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria raccogliendo la voce di 65 impianti, molti dei quali anche esterni al mondo Uisp, in rappresentanza del 60% degli impianti coperti in regione, per una battaglia di serietà a tutela di un settore che rischia di pagare gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro. Ecco il nuovo testo sottoscritto da 65 gestori emiliano-romagnoli:

«Sono 147 le piscine di proprietà degli Enti Locali in Emilia-Romagna; di queste 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti no profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. I contratti sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del COVID-19, non possiamo svolgere la nostra attività e molte Amministrazioni Comunali proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe essere assicurato dall'Ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti.

Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. Siamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5.000 istruttori e allenatori che collaborano per assicurare la continuità del servizio e

sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti.

La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e un'altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha portato l'intero comparto ad una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche coperte si aggiri nel 2020 su circa il 40% in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90% in meno. Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile.

Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquuto con le istituzioni. Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1% per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito.

Noi chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica (è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30% della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente) e accompagnata da detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento convenzione e ridefinizione dei costi.

Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti. Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di chiusure definitive e di

impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto, luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono».

I 65 gestori di impianti dell'Emilia-Romagna:

Olimpia Vignola; Sport Center Parma; Ortignola gestita da Deai srl Imola; Dogali Modena; Società Wesport SSD con le piscine comunali di Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Bomporto, Corassori di Modena; Coopernuoto con le piscine comunali di Correggio, Novellara, Carpi, Mirandola, Parma; Asd Amici del nuoto; Piscina Vigili del Fuoco Modena; Pool 4.0 con le piscine comunali di Lugo, Parco Bacchelli di Ferrara e Gianni Gambi di Ravenna; Nuova Sportiva con le piscine di Cento, Cervia, Formigine, Sassuolo, San Pietro in Casale, Beethoven Ferrara; Ferrari; Ferretti Reggio Emilia; Around con le piscine comunali di Cesenatico, San Leo, Cesenatico, Forlì, Bertinoro, Seven Sporting club di Savignano e Atlantica di Cesenatico; Sogese con le piscine Vandelli, Carmen Longo e Cavina di Bologna, il Palaventuri di Zola Predosa, le comunali di Sasso Marconi, Pianoro, Ozzano, Castel San Pietro, San Giovanni in Persiceto, la Paolo Gori di Pianoro e la Kennedy di San Lazzaro – Equipe Sportiva con la De Sanctis di Reggio Emilia, la Komodo di Rubiera, Campegnine, Boretto e Castelfranco Emilia; l'Egovillage di Collecchio; la Piscina Azzurra di Scandiano; l'Aquatico di Reggio Emilia; Cooperativa Incontro con La Favorita di Montecavolo; AppenninoSport con Appennino Blu di Pavullo; Pergolesi Sport con Pergolesi Modena; Uisp Ferrara con Pasto Ferrara; Centro Nuoto Copparo con Comunale di Copparo; Body Art con piscine comunali di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno; ASD Doro Ferrara; Polisportiva di Riccione; Piscina comunale di Faenza; Piscina comunale di Cattolica; Aquae Sport Center Porto Fuori di Ravenna; Gerden Sporting Center di Rimini; Gelso Sport di Bellaria; Piscine Melegnano.

I gestori delle piscine: "In Emilia-Romagna siamo pronti a restituire gli impianti ai Comuni"

In Emilia-Romagna continua la battaglia dei gestori delle piscine per arrivare a un quadro delle riaperture che consenta la **sopravvivenza economica degli impianti natatori** della regione, in gran parte pubblici e gestiti da associazioni e società sportive che garantiscono il benessere dei cittadini e il diritto alla pratica motoria a prezzi bassi. Alla luce delle indicazioni contenute **nel nuovo Decreto sulle riaperture rimangono dubbi sull'attività al coperto**, per cui non ci sono indicazioni normative, e **sui 10 metri quadrati di distanza fra gli utenti per le piscine all'aperto ipotizzati** (mentre i protocolli attuali ne raccomandano 7). **Norme che rendono impossibile la sostenibilità economica di impianti di prossimità, a costi bassi**, che garantiscono salute e danno lavoro, in un ambiente ostile al COVID-19 per l'alto livello di misure di igienizzazione da sempre messe in campo.

Uisp Emilia-Romagna ha coordinato **un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria** raccogliendo la voce di **65 impianti**, molti dei quali anche esterni al mondo Uisp, **in rappresentanza del 60% degli impianti coperti in regione**, per una battaglia di serietà a tutela di un settore che rischia di pagare gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro.

Ecco il nuovo testo sottoscritto da 65 gestori emiliano-romagnoli: «Sono 147 le piscine di proprietà degli Enti Locali in Emilia-Romagna; di queste 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti no profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. I contratti sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del COVID-19, non possiamo svolgere la nostra attività e molte Amministrazioni Comunali proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe essere assicurato dall'Ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti.

Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. Stiamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5.000 istruttori e allenatori che collaborano per assicurare la continuità del servizio e sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti.

La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e un'altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha portato l'intero comparto ad una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche coperte si aggiri nel 2020 su circa il 40% in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90% in meno. Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile.

Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquito con le istituzioni. Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1% per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito.

Noi chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica (è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30% della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente) e accompagnata da detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento convenzione e ridefinizione dei costi.

Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti. Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di chiusure definitive e di impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto, luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono».

I 65 gestori di impianti dell'Emilia-Romagna: Olimpia Vignola; Sport Center Parma; Ortignola gestita da Deai srl Imola; Dogali Modena; Società Wesport SSD con le piscine comunali di Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Bomporto, Corassori di Modena; Coopernuoto con le piscine comunali di Correggio, Novellara, Carpi, Mirandola, Parma; Asd Amici del nuoto; Piscina Vigili del Fuoco Modena; Pool 4.0 con le piscine comunali di Lugo, Parco Bacchelli di Ferrara e Gianni Gambi di Ravenna; Nuova Sportiva con le piscine di Cento, Cervia, Formigine, Sassuolo, San Pietro in Casale, Beethoven Ferrara; Ferrari; Ferretti Reggio Emilia; Around con le piscine comunali di Cesenatico, San Leo, Cesenatico, Forlì, Bertinoro, Seven Sporting club di Savignano e Atlantica di Cesenatico; Sogese con le piscine Vandelli, Carmen Longo e Cavina di Bologna, il Palaventuri di Zola Predosa, le comunali di Sasso Marconi, Pianoro, Ozzano, Castel San Pietro, San Giovanni in Persiceto, la Paolo Gori di Pianoro e la Kennedy di San Lazzaro – Equipe Sportiva con la De Sanctis di Reggio Emilia, la Komodo di Rubiera, Campegnine, Boretto e Castelfranco Emilia; l'Egovillage di Collecchio; la Piscina Azzurra di Scandiano; l'Aquatico di Reggio Emilia; Cooperativa Incontro con La Favorita di Montecavolo; AppenninoSport con Appennino Blu di Pavullo; Pergolesi Sport con Pergolesi Modena; Uisp Ferrara con Pastro Ferrara; Centro Nuoto Copparo con Comunale di Copparo; Body Art con piscine comunali di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno; ASD Doro Ferrara; Polisportiva di Riccione; Piscina comunale di Faenza; Piscina comunale di Cattolica; Aquae Sport Center Porto Fuori di Ravenna; Garden Sporting Center di Rimini; Gelso Sport di Bellaria; Piscine Melegnano.

ANSA^{it} Sport

Doping: incontro Vezzali-Wada

Il sottosegretario allo sport riceve il dg dell'agenzia Niggli

Il sottosegretario allo sport, Valentina Vezzali, ha incontrato il direttore generale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, Olivier Niggli. Si e' parlato dei rapporti tra il Governo italiano e l'agenzia, anche alla luce delle polemiche sulla sentenza del gip di Bolzano sul caso Schwazer.

L'incontro si è svolto in videoconferenza il direttore generale di WADA, Olivier Niggli.

ALTO ADIGE

LA VICENDA

Caso Schwazer, per la sottosegretaria Vezzali il primo round con la Wada

In 50 minuti si è parlato anche del futuro del marciatore altoatesino che punta a disputare le Olimpiadi in Giappone: "Voglio leggere questo nostro incontro come il primo di una serie di appuntamenti"

Alex Schwager

29 aprile 2021 | A- | A+ |  |  | 

OLZANO. Appena insediata, **Valentina Vezzali** aveva promesso di interessarsi al **caso-Schwazer**, e così è stato. La sottosegretaria con delega allo Sport lo ha fatto in circa 50 minuti di videoconferenza con il direttore generale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, Olivier Niggli. Con lui, Vezzali ha convenuto di rivedersi in occasione delle prossime Olimpiadi di Tokyo 2020. Quelle che il marciatore azzurro sta facendo di tutto per poter disputare, nonostante la Wada si sia al momento opposta considerandolo squalificato per doping fino al 2024.

L'incontro è stato dunque il primo segnale di distensione. Si è parlato dei rapporti tra il Governo italiano e l'agenzia, ma alla luce delle polemiche sulla sentenza del gip di Bolzano, un accenno a parte lo ha meritato proprio la questione legata al destino dell'altoatesino. La sottosegretaria ha ribadito il rispetto istituzionale di entrambe le parti. Il rapporto con la Wada è importante e l'Agenzia mondiale antidoping allo stesso tempo sa che non può fare a meno dell'Italia, uno dei Paesi al mondo con il più alto livello di controllo. Il caso del marciatore azzurro, scagionato dalla giustizia ordinaria, è valso al governo italiano l'opportunità di ribadire il rispetto delle prerogative dei singoli Stati e delle loro magistrature.

È stata l'occasione "per sottolineare e ribadire la stima reciproca ed il massimo rispetto istituzionale che intercorre tra l'Agenzia mondiale anti-doping ed il Governo italiano", si legge in una nota diramata dall'ufficio stampa della sottosegretaria subito dopo l'incontro. Resta il nodo, con l'auspicio di Vezzali che "anche a partire dall'incontro di oggi, la partnership tra Wada e sport italiano, nel rispetto delle prerogative di ciascuna delle parti, possa consolidarsi e continuare a dare i frutti sperati", recita ancora la nota, in cui la sottosegretaria sottolinea anche "soddisfazione per l'esito del meeting".

"Voglio infatti leggere questo nostro incontro - spiega ancora - come il primo di una serie di appuntamenti che vedranno il governo e Wada, assieme agli altri attori protagonisti dello sport del nostro Paese, avviare un percorso che si muova sulle linee della sensibilizzazione al tema della lotta al doping, ma anche in merito all'educazione al rispetto dei valori, al supporto nelle azioni di controllo e di contrasto, oltre che su iniziative che possano coinvolgere soprattutto i più giovani".

Il direttore generale Niggli ha evidenziato tutta una serie di iniziative che possono essere intraprese tra la Wada e l'Italia, a partire dal supporto che Wada potrà garantire all'Italia anche in vista dei grandi eventi sportivi, tra cui soprattutto i Giochi Olimpici e Paralimpici Milano-Cortina 2026.

I 5 decreti in cui è stata spacchettata dall'ex ministro Spadafora hanno creato di fatto una profonda frattura tra il Governo e il Coni



Giovanni Malagò, 62 anni presidente del Coni ANSA

Quella riforma non s'ha da fare

di Giorgio Marota
ROMA

Una riforma dello sport che non piace. Soprattutto a chi lo sport lo gestisce tra mille difficoltà. I 5 decreti in cui è stata spacchettata dall'ex ministro Spadafora (più quello sull'autonomia del Coni) hanno creato fratture ancora più profonde tra la politica di Palazzo Chigi e quella di Palazzo H. In particolare su tre temi: lavoro sportivo, abolizione del vincolo e professionismo al femminile. Sono tutti "figli" della legge delega del 2019, che ha causato l'impatto tra il Comitato Olimpico e Sport e Salute (tanto da rendere necessario un decreto legge al fotofinish del Conte II per ridare personale e strutture al Coni, scongiurare la sanzione del Cio e salvare inno e bandiera ai Giochi), insieme all'ingresso degli atleti paralimpici nei gruppi militari, all'istituzione del "cavallo atleta", alla sicurezza delle piste da sci, al regolamento sugli impianti e al riconoscimento del chinologo per l'attività motoria.

LAVORO. Tra i presidenti federativi che hanno parlato di «caos mai visto prima» e di «duro colpo allo sport di base» ci concentriamo su quest'ultimo aspetto. I decreti approvati il 26/02 dal Cdm secondo molti affosserebbero l'associazionismo e la sua ripartenza. Perché? In un contesto drammatico, con lo sport fermo e in crisi, le società dovranno sostenere altri costi andando a "regolarizzare" i loro collaboratori: a luglio 2022 nascerà infatti la figura del "lavoratore sportivo" (atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara), le cui prestazioni potranno inquadrarsi in un rapporto autonomo, subordinato e co.co.co.; questo porterà allo sport le stesse tutele degli

Tre i nodi cruciali: abolizione del vincolo, lavoro sportivo e professionismo al femminile

altri settori, esponendo però asd e ssd a oneri maggiori mentre le casse si svuotano e i tesserati diminuiscono. Anche perché il fondo che dovrebbe sostenere e accompagnare l'intera misura è di soli 50 milioni. Al posto dello sportivo dilettante, invece, ecco l'amatore che potrà ricevere rimborsi occasionali.

VINCOLO. Società e federazioni sono preoccupate per l'abolizione del vincolo, quel rapporto giuridico che lega gli atleti ai club per

più anni. Anche questa novità entrerà in vigore il 1 luglio 2022. Con il provvedimento si vuole eliminare ogni limitazione alla libertà degli sportivi (alcuni dei quali in passato sono rimasti ostaggi delle società), ma senza la certezza di ricevere un riconoscimento per la valorizzazione dell'atleta, i club temono di perdere i gioielli a costo zero; rinunciando, di fatto, a quelle entrate che le tenevano a galla. In entrambi i casi - lavoro e vincolo - esultano i collaboratori e

i giocatori che vedranno migliorare le proprie condizioni. Ma il presidente del Coni, Giovanni Malagò, più volte ha sottolineato che «nell'attenzione di salvaguardare il lavoratore, si rischia di condannare il datore di lavoro».

DONNE. Altro tema discusso: in Italia nessuna donna sportiva è professionista. Lo sono solamente gli uomini delle prime tre serie del calcio, i giocatori di A1 di basket e alcuni ciclisti e golfisti. La Figg adotterà il professionismo al femminile dal 2022-23, ma nessun'altra organizzazione sembra pronta a mettersi sulla stessa strada. Si chiedono tutte con quali risorse si potrà compiere la rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI Recovery Plan: c'è un miliardo per le strutture

Settecento milioni di euro per i palasport e i parchi attrezzati, altri trecento per il potenziamento delle palestre scolastiche in territori disagiati. Il totale fa 1 miliardo da spendere in 5 anni e sono i soldi che nel Recovery Plan (lo 0,5% dei 191,5 miliardi complessivi) verranno destinati al capitolo "sport e inclusione". Pochi secondo il Coni e le federazioni, che si aspettavano un contributo maggiore per un movimento in crisi. Soprattutto in relazione ai 24,77 miliardi riservati al potenziamento della rete ferroviaria, ai 24,30 sulla digitalizzazione

e ai 23,78 sulla transizione energetica, le tre macro-aree sulle quali il governo investirà più risorse.

FUTURO. Il "piano nazionale di ripresa e resilienza" prevede investimenti a lungo termine nelle opere (per ridurre il gap con gli altri Paesi in termini di impiantistica) che non "tamponano" l'emorragia attuale, bensì guardano al futuro. Ma è soprattutto il presente a destare preoccupazione. «Un miliardo non basta per ridare dignità allo sport - ha detto sull'argomento Bruno Molea, presidente dell'ente di promozione Aics - Quei fondi serviranno per la ristrutturazione e la costruzione di 900 palestre pubbliche e Draghi dice che ne beneficeranno anche le asd. Ma quali associazioni, se si calcola ad oggi che più

del 40% non riaprirà dopo il Covid?». Se è vero che i collaboratori sportivi da un anno ricevono i ristori da 600 o da 800 euro (da segnalare che il 29,05% dei beneficiari si trovava nella fascia di reddito 1.000-2.000 euro annui e in questi mesi ha ricevuto una somma 4 o 5 volte maggiore), alle asd e ssd sono sempre rimaste le briciole. «Le società sportive sono state dimenticate nell'ultimo decreto, mi ero appena insediata» ha dichiarato Valentina Vezzali il 15 aprile, prendendo l'impegno per il nuovo provvedimento. Già dalla prossima settimana potrebbero arrivare novità sul tema, ma è già certo che dal Recovery gli operatori non avranno finanziamenti diretti.

gio.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di
pe
ste
all
la
ta
in
P
di
ro
le
oli
in
un
«C
ma
co
l
naz
spo
cer
te
bu
re
la
tuzi
scor

Per
pos
to fi
«Nei
to d
unic
nei l
ta e
to al
sven

È so
ziato
«Seg
defin
700
segn
città
cus s
fetti
Oltre
dime
sport
conse

Perch
la rifo
«Il no
meno
di fon
foto n
tà ete
calcio

«È
erig
la sa
slai

di **Giorgio Marota**
ROMA

Il lockdown dello sport è quella gabbia che tiene imprigionati i sentimenti. Che chiude a doppia mandata le passioni, lo svago e la salute. Perché lo sport di base è medicina preventiva (in Italia solo 8 persone su 100 si "muovono" contro i 15 del Regno Unito e dei 25 del Nord-Europa, con evidenti ricadute sui costi della sanità e sul Pil), mette sulla buona strada i giovani in un mondo di pericolose devianze (si pensi alle periferie, dove un'Asd assolve compiti educativi essenziali) e rappresenta un'occasione di socialità per una generazione che sta crescendo "didatticamente a distanza". Le palestre popolate di volontari, gli stadi pieni in ogni categoria, le famiglie sugli spalti la domenica mattina e i nonni che accompagnano i nipoti agli allenamenti: una normalità spazzata via, ormai, da marzo 2020.

CHIGIOCA. Lo sport di base è in ginocchio. Dimentichiamo per un attimo i campioni e concentriamoci su amatori e giovani (senza i quali non vi sarebbe lo sport di alto livello): oggi la pratica delle discipline è consentita solo ai tesserati delle federazioni che, nel pieno della loro autonomia gestionale ma senza particolari controlli dall'alto, hanno stabilito se quella specifica attività fosse di "preminente interesse nazionale" (come vedremo, ci sono dei paradossi). Un'altra possibilità è quella di appoggiarsi a strutture che hanno trovato modalità "inedite" per tesserare gli atleti, rendendo "diletante" ciò che di fatto è "amatoriale". Ultimo report del Coni, datato 2017 e mai più aggiornato, fotografa un movimento di 20 milioni di praticanti, di cui 5 nei ranghi di FSN e DSA. Oggi si assiste a un calo medio del 30% nello sport organizzato con punte, in alcuni settori, del 40 e del 50%.

CRISI. Prima della pandemia erano 70 mila le società, 560.461 i di-

Il lockdown ha infierito su società, praticanti e costi. Si cerca la nuova normalità

Per sport e per passione ma all'aperto

Discorso a parte per i campioni tesserati. E gli altri? Tutti fermi in attesa che si riapra "al chiuso"

rigenti, 257.625 i tecnici, 117.932 gli ufficiali di gara, per un totale di 1 milione di operatori (uno su due Under 18, le donne quasi il 30%). Il calcio (-70 mila tesserati nell'ultimo anno) è ancora la disciplina più praticata, davanti a tennis, pallavolo, pallacanestro e atletica: 1/3 dei maschi rincorre un pallone, 1 ragazza su 5 sceglie il volley. Ma arriviamo alla crisi attuale. Secondo l'indagine di Sport e Salute, in collaborazione con Swg, a marzo 2021 il 56%

Amatori e giovani i più penalizzati oltre alla crisi che ha colpito le società

delle asd/ssd ha chiuso bottega e 18% forse non riaprirà mai più. Tre i motivi: i costi troppo elevati, la mancanza di adeguati aiuti da parte dello Stato e la riduzione drastica degli iscritti. Fra quelle che hanno resistito, il 61% ha portato avanti la propria attività esclusivamente per gli atleti "di preminente interesse nazionale", lasciando a casa gli altri.

-50%. In termini di occupazione, meno di una società su tre prevede di avvalersi dello stesso numero di collaboratori (208.653 hanno ricevuto i famosi bonus) rispetto all'era pre-Covid. La perdita economica per ciascuna organizzazione, in media, è superiore al 50% rispetto agli introiti del 2019. I responsabili di asd e ssd chiedono sussidi economi-



Sport all'aperto consentito per ora ad amatori e giovani
L'ESPRESSO

ci per coprire i costi di locazione (48% delle risposte), incentivi ai praticanti (36%), incentivi per il reinserimento dei collaboratori (33%) e aiuti per coprire i costi delle utenze (33%).

DIMENTICATI. Nell'ultimo decreto del 22 aprile c'è la road map delle riaperture: via libera alle palestre dall'1 giugno (le piscine, per ora non considerate, potrebbero

essere equiparate) contemporaneamente alla riapertura di stadi e palazzetti con capienza mai oltre il 25% e, comunque, in numero massimo di spettatori non superiore a 1.000 all'aperto e a 500 al chiuso. Ma teatri e cinema sono già ripartiti il 26 aprile tra le proteste generali di uno sport che si sente dimenticato due volte: quando è stato chiuso e quando non è stato riaperto. In zona

gialla, la sottosegretaria Vezzali può stabilire un diverso numero massimo di accessi per eventi di particolare importanza. Ma la deroga verrà concessa solo alle super-manifestazioni come gli Internazionali di Tennis e la finale di Coppa Italia di calcio come deciso appunto ieri. A tutti gli altri non resta che soffocare e pregare, almeno per un altro mese.

GRIPCOLIZIONE RISERVATA

la Repubblica

Sport

Tokyo, Olimpiadi a porte chiuse più di un'ipotesi: a giugno la decisione



(afp)

In Giappone la quarta ondata della pandemia sta mettendo sotto pressione gli ospedali, così Seiko Hashimoto, presidente del Comitato organizzatore di Tokyo2020, ammette: "Se c'è il rischio che la situazione possa creare problemi al sistema sanitario, potrebbe arrivare un momento in cui dovremo decidere di andare avanti senza spettatori"

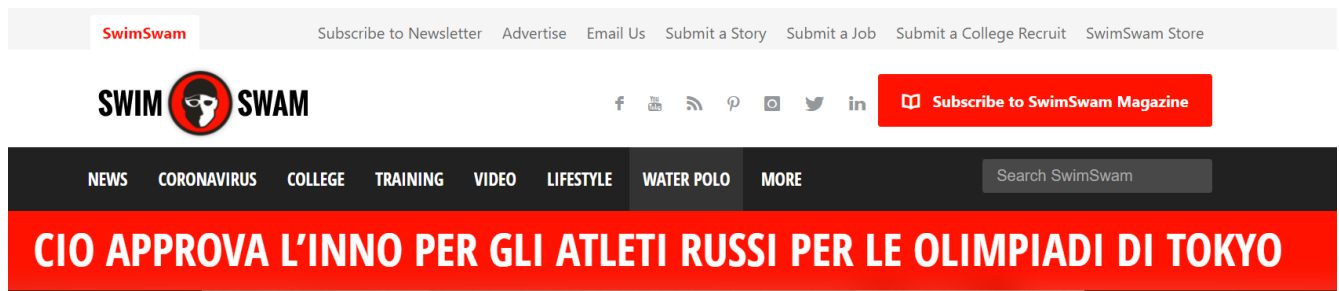
30 APRILE 2021 1 MINUTI DI LETTURA

TOKYO - Non c'è più alcun dubbio sullo svolgimento delle Olimpiadi di Tokyo. A meno di tre mesi dall'accessione della fiaccola resta solo da sciogliere l'ultimo nodo e [riguarda la presenza sugli spalti del pubblico](#). Decisione che verrà presa solo a giugno in base a quello che sarà l'andamento della pandemia nel Paese. "Se c'è il rischio che la situazione possa creare problemi al sistema sanitario, al fine di dare la massima priorità alla sicurezza, potrebbe arrivare un momento in cui dovremo decidere di andare avanti senza spettatori", ammette Seiko Hashimoto, presidente del Comitato organizzatore di Tokyo2020.

Ospedali sotto pressione

Il Giappone sta lottando con la quarta ondata del covid, Tokyo e altri tre dipartimenti da domenica sono stati sottoposti a un terzo stato di emergenza a causa dell'aumento dei casi. E con il sistema ospedaliero giapponese già sotto forte pressione, la macchina organizzativa di Tokyo-2020 è stata criticata per aver chiesto la collaborazione del personale medico giapponese. Il Giappone, relativamente meno colpito dal coronavirus rispetto a molti altri paesi, questa settimana ha superato la soglia dei 10.000 morti registrati ufficialmente da gennaio 2020. Ma l'ondata di infezioni sta già interrompendo gli eventi di qualificazione e la staffetta della torcia olimpica, costretta a svolgersi a porte chiuse in diversi paesi. Gli organizzatori hanno accettato il fatto che

la situazione continuerà ad evolversi e stanno lavorando su simulazioni per adattarsi, ha detto il presidente dell'organizzazione.



BY GIUSY CISALE 0

April 30th, 2021 [Italia](#)

Il **CIO** ha **approvato** l'inno che accompagnerà gli atleti russi durante le Olimpiadi di Tokyo.

La canzone popolare precedentemente proposta era stata rifiutata poiché ritenuta non adatta. Si trattava del noto motivo popolare "Katyusha" che inneggiava al sistema sovietico della seconda guerra mondiale.

La Corte di arbitrato per lo sport dichiarò la canzone inadatta, poiché 'qualsiasi inno legato alla Russia' non poteva essere utilizzato ai Giochi.

Adesso il **Comitato Olimpico Internazionale** ha approvato un estratto dal Concerto per pianoforte e orchestra di Pyotr Tchaikovsky no. 1. Potrà essere utilizzato al posto dell'inno nazionale russo per i giochi olimpici di questa estate.

Secondo i termini della decisione della Corte di Arbitrato per lo Sport (CAS), che ha dimezzato la pena quadriennale di sanzioni inizialmente imposta dall'Agenzia mondiale antidoping (WADA), gli atleti russi possono competere ai Giochi Olimpici e ai campionati Mondiali solo come neutrali. Sono banditi la bandiera, l'inno e i simboli.

La sanzione impedisce alla squadra russa di partecipare con il nome Russia e di suonare l'inno nazionale nelle manifestazioni fino al 2022. La Russia ha mantenuto il diritto di ospitare eventi come i Campionati europei di vasca corta 2021 di Kazan.

Analogamente a quanto successo alle Olimpiadi invernali di **Pyeongchang 2018**, gli atleti russi potranno competere ma con un nome diverso. Gli atleti gareggeranno come "Comitato Olimpico Russo" e useranno l'acronimo ROC

Concessioni demaniali e non profit, Gadda (Iv): “A rischio chiusura migliaia di associazioni”

di Redazione | 18 ore fa

Insostenibile l'aumento esponenziale dei canoni concessori a carico di migliaia di enti non profit, associazioni di promozione sociale e sportive dilettantistiche associate a Coni e federazioni sportive che svolgono la loro attività all'interno di concessioni e pertinenze demaniali in particolare marittime. Il 30 aprile scattano gli aumenti dei canoni minimi, e per tali enti non profit significa un aumento anche fino a sette volte quello attuale. Bisogna trovare una soluzione

“Il governo, l'Agenzia del Demanio e il Coni trovino una soluzione urgente rispetto all'aumento esponenziale dei canoni concessori a carico di migliaia di enti non profit, associazioni di promozione sociale e sportive dilettantistiche associate a Coni e federazioni sportive che svolgono la loro attività all'interno di concessioni e pertinenze demaniali in particolare marittime. Rischiamo di disperdere, proprio in questa fase di ripartenza, un patrimonio storico, sportivo ma soprattutto di inclusione sociale per i giovani, i nostri anziani e tante persone con disabilità.” **Così la deputata Maria Chiara Gadda, componente della segreteria nazionale di Italia Viva**, intervenendo in commissione Finanze sulla interrogazione indirizzata al ministro dell'Economia.

“Ci sono due problemi molto seri, che sono stati purtroppo sottovalutati in questi mesi nonostante gli emendamenti e i solleciti. **Il 30 aprile scattano gli aumenti dei canoni minimi, e per tali enti non profit significa un aumento anche fino a sette volte quello attuale.** A cui si aggiungono le cauzioni richieste dal demanio marittimo. Per intenderci, una bocciofila tipo, con una entrata di 1000 euro derivante tradizionalmente dal tesseramento dei soci, si troverebbe a pagare 2500 euro di canone e 5000 euro di cauzione. Questo senza che sia stato fatto alcun discrimine tra soggetti profit e non profit nel decreto 104 del 14 agosto scorso.”

“**Un'altra grave questione, riguarda la scadenza delle concessioni stesse. La proroga al 2033 fatta in legge di bilancio ha escluso, in modo sbalorditivo, proprio tali enti non profit che svolgono la loro attività su concessioni demaniali, che andrebbero dunque a bando il 31 dicembre 2021.** Anche rispetto a questo aspetto, è fondamentale che il governo dia al terzo settore la giusta attenzione diversamente da come è stato fatto nei mesi scorsi. Vanno anche identificati criteri di assegnazione a salvaguardia di migliaia di enti il cui unico interesse è lo svolgimento di attività senza scopo di lucro a vantaggio di tutta la

collettività, altrimenti non potranno mai competere sul mercato rispetto all'assegnazione delle aree a bando.”

“Il terzo settore é stato fondamentale nella pandemia ma lo sará ancora di piú nella ripartenza, non va sostenuto solo a parole ma negli atti concreti che consentono a volontari e operatori di lavorare nella quotidianità”. Conclude Maria Chiara Gadda

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVIZI ASSOCIAZIONI SPORTIVE



Comitato Regionale

Lazio

<http://www.uisp.it/lazio/pagina/calcio-e-periferie-sociali-lo-sport-per-tutti-uisp-lazio>

Calcio e periferie sociali: lo sport per tutti Uisp Lazio



L'intervento di Orlando Giovannetti, presidente Uisp Lazio, nel Tg AICS Storie per parlare di calcio sociale e inclusivo

Ieri sera è andato in onda il **Tg AICS Storie su Rete Oro**. In questo numero, che ha toccato diversi temi come i circoli culturali, la danza terapia e il nuoto, è intervenuto il presidente dell'Uisp Lazio **Orlando Giovannetti**. Nella seconda parte della puntata, dove ha preso parola anche il **presidente dell'AICS Bruno Molea sullo sport nel Recovery Plan**, Giovannetti ha raccontato la sua esperienza nell'Uisp. Dall'avvicinamento all'associazione attraverso il **calcio** al volontariato in **carcere**. Nel corso del Tg è stato dedicato anche uno spazio per **“Matti per il calcio”**, storica manifestazione nazionale Uisp, che coinvolge medici, infermieri e pazienti dei Dipartimenti di salute mentale in partite e tornei di pallone. Orlando ha poi portato la testimonianza diretta dello **sport nelle carceri** attraverso la sua esperienza di volontariato svolta a Roma.

[GUARDA L'INTERVENTO DI GIOVANNETTI](#)

Il 16 maggio parte l'attività di motorismo dell'Uisp

”
Motori

Il 16 maggio parte l'attività di motorismo dell'Uisp

Primo viaggio nella zona dell'alta Valdarda. Tutte le modalità per partecipare



Redazione

30 aprile 2021 10:43

Il 16 maggio parte l'attività di motorismo dell'Uisp

Mauro Alberici, responsabile del motorismo Uisp

Il Settore di Attività Motorismo Uisp Piacenza ed il suo responsabile Mauro Alberici sono lieti di annunciare l'inizio delle attività. Con l'avvento della zona gialla, si aprono ufficialmente i tesseramenti per il S.d.A. Motorismo. Per il primo viaggio, in piena sicurezza e tutelando la salute dei soci e nel rispetto totale del Protocollo Anticovid Uisp e delle disposizioni attuali del Governo, si partirà con un giro in programma domenica 16 maggio 2021.

“Sarà un giretto abbastanza semplice – dice Mauro Alberici – per togliere la ruggine dell'inverno, con una degustazione di prodotti locali a metà giro. Andremo su uno dei punti più alti della nostra provincia, nella zona dell'Alta Val d'Arda.”

Costi: 34 euro tessera (una tantum, tessera stagionale Uisp 01/09/2020 - 31/08/2021, comprensiva di assicurazione) + 20 euro (partecipazione al giro del 16/05/2021 + degustazione). Ritrovo dalle 9.30 alle 10.00 davanti alla sede Uisp di via Martiri della Resistenza 4 a Piacenza. Ritorno previsto per le ore 16.30 (indicativamente).

Il giro sarà di 160 km circa (curve non strane e panorami dell'Alta Valle). Sarà possibile iscriversi entro e non oltre lunedì 10/05/2021.

Il 16 maggio parte l'attività di motorismo dell'Uisp

„Presentandosi direttamente in Comitato Uisp, via Martiri della Resistenza, 4 – Piacenza (lunedì, giovedì e venerdì mattina ore 9.00-12.30; mercoledì e venerdì pomeriggio ore 15.00-18.30), oppure inviando una mail all'indirizzo piacenza@uisp.it inserendo:

- dati anagrafici completi
- numero di cellulare
- indirizzo mail
- distinta avvenuto pagamento (34 tessera+assicurazione; 20 giro+degustazione).

Per maggiori info è possibile scrivere a piacenza@uisp.it

E' possibile anche chiamare il numero di telefono +39 392 620 2335 (Mauro Alberici, Resp. Settore Motorismo Uisp Piacenza).“

Pinetina, la nuova vita parte dal punto ristoro e dalle attività outdoor

Il parco la Pinetina di Vezzano, con la struttura ricettiva riqualificata

Vezzano, la struttura ricettiva del parco verrà inaugurata domani. Zanni: «Investimento forte sul rilancio». La gestione è di Uisp

29 APRILE 2021

•
•
•

VEZZANO. Riaperto al pubblico da metà aprile, in concomitanza con il ritorno dell'Emilia-Romagna in zona arancione, l'ecoparco Pineta di Vezzano si appresta ora ad iniziare una nuova stagione di grande rilancio.

Da domani, primo maggio – dopo i lavori di ristrutturazione del punto-ristoro eseguiti dalla Provincia e il bando per la gestione effettuato dal Comune di Vezzano – quella che molti reggiani conoscono come la Pinetina punta infatti a diventare una delle mete preferite per una gita fuori porta all'insegna della natura.

«In collaborazione con il Comune di Vezzano, che ha in gestione il parco di nostra proprietà, abbiamo deciso di investire sul rilancio di questa bella area immersa nel verde, a pochi chilometri dal capoluogo, perché famiglie e amanti della natura possano goderselo al meglio», spiega il presidente della Provincia di Reggio Emilia, **Giorgio Zanni**. Fulcro della nuova stagione della Pinetina sarà il punto-ristoro, struttura centrale del parco (circa 250 metri quadrati di superficie coperta, disposti su due piani) oggetto di una recente ristrutturazione: «Con un investimento complessivo di 90 mila euro abbiamo rinforzato le fondazioni, rifatto pavimentazioni, centrale termica e servizi igienici, compresi quelli destinati al pubblico, e ritinteggiato l'intero edificio, ora a disposizione dei nuovi gestori per numerose attività», aggiunge il presidente Zanni.

«La ristrutturazione del punto-ristoro è stata fondamentale per rendere attrattivo il bando, che si è chiuso a marzo, per affidare la gestione del parco fino al 2023», sottolinea il sindaco di Vezzano, Stefano Vescovi, che assieme all'assessore all'Ambiente **Mauro Lugarini** ha puntato su progetti «di

soggetti competenti e motivati che non si limitassero alla manutenzione del verde e delle strutture, ma puntassero soprattutto al rilancio delle potenzialità ambientali, aggregative e turistiche dell'area».

Ad aggiudicarsi il bando è stata l'Uisp di Reggio Emilia, che dal primo maggio avrà dunque in gestione il parco «con l'obiettivo – spiega il presidente provinciale Uisp, **Azio Minardi** – di recuperare l'affetto e la frequentazione da parte delle famiglie reggiane, attraverso un ventaglio di iniziative e di opportunità all'insegna della nostra formula "Natura in movimento". La Pinetina intende dunque proporsi quale presidio per l'educazione ambientale, in collaborazione con Legambiente, e per la conoscenza della flora e della fauna del territorio, come motore di iniziative di carattere ludico-ricreative per le famiglie, ma anche come punto di riferimento per attività sportive e motorie legate all'outdoor e al benessere psico-fisico. Siamo pronti a collaborare e a dare spazio al mondo delle associazioni sportive, culturali ed ambientali e a creare opportunità per le aziende locali legate al mondo agricolo e ai prodotti tipici del territorio», conclude il presidente provinciale dell'Uisp.

La nuova stagione del parco di Vezzano sul Crostolo – oltre ai lavori di riqualificazione e mantenimento della struttura, a partire dal punto-ristoro – ha previsto anche un restyling del logo, con il ritorno al tradizionale "La Pinetina", che verrà presentato domani in occasione dell'inaugurazione da parte delle autorità della rinnovata gestione del parco.



Padova: Campionato Nazionale Qwan Ki Do UISP Kung Fu il 9 Maggio 2021

Presentato presso la sala Paladin di Palazzo Moroni il Campionato Nazionale Qwan Ki Do UISP Kung Fu è previsto per domenica **9 Maggio 2021** all'interno dell'impianto sportivo polifunzionale Filippo Raciti di Padova.

L'evento, organizzato da A.s.d. **DAO PADOVA** in stretta collaborazione con **UISP** Comitato Territoriale Padova APS e con il Comune di Padova, sarà l'occasione per festeggiare i 40 anni di presenza in Italia di questa Scuola tradizionale di Kung Fu codificata dal Maestro Fondatore PHAM Xuan Tong.

Praticanti da tutta Italia potranno assistere alla dimostrazione della Squadra Nazionale e sarà presente, insieme all'attuale Board di QwanKiDo Italia, il primo Presidente che ha guidato il Qwan Ki Do Italiano Gianni Amendola; la testimonianza

di una storia che dal 1981 continua con l'International Qwan Ki Do Federation grazie ai suoi migliori protagonisti.

Sorin Stirbu, presidente di A.s.d. DAO PADOVA, nella presentazione dell'evento spiega che saranno circa 150 gli atleti provenienti da tutto il territorio nazionale che avranno modo di competere nel pieno rispetto delle normative e dei protocolli anti-Covid vigenti, all'interno di categorie riservate a bambini, atleti juniores e adulti. Il campionato in oggetto è un evento riconosciuto di interesse nazionale da parte del CONI.

L'Assessore allo Sport **Diego Bonavina**, grande sostenitore dell'iniziativa non ha nascosto la sua emozione per quella che ha definito «...una delle prime conferenze stampa dedicate a un evento sportivo dopo tanti mesi di attesa...» e prosegue «...sono felice che Padova sia il luogo dove si svolgerà questo evento grazie a una Associazione del territorio che tanto si spende per permettere ai giovani di tutte le classi sociali di continuare a fare attività sportiva...» «...con DAO PADOVA abbiamo iniziato un percorso per candidare la città di Padova ad ospitare nel 2022 il Campionato Mondiale di Qwan Ki Do, siamo a buon punto e siamo fiduciosi di poter dare presto una bella notizia a tutti gli appassionati».

Sulla stessa linea gli interventi dei Consiglieri della Uisp di Padova Andrea Fauliri (responsabile comunicazione) e Luciano Preatoni (responsabile Uisp Discipline Orientali Padova) che sottolineano l'importanza e la responsabilità di coinvolgere i giovani nella pratica sportiva in questo difficile momento storico: la dimostrazione che con impegno, dedizione e massimo rispetto delle regole è possibile continuare a praticare divertendosi e mantenendo il proprio benessere psicofisico. Temi da sempre cari all'Unione Italiana Sportper tutti, fortemente impegnata in questi mesi su tutti i tavoli di lavoro dedicati alla ripresa delle attività sportive sul territorio nazionale.

Tra le collaborazioni si segnalano anche quelle con le Discipline Orientali UISP Nazionale, con Admo Padova e con Alliance Française Padova, intervenuta con la direttrice Magali Boureux che ha spiegato che «la World Union of Qwan Ki Do nacque in Francia nel 1981 e il francese è la lingua usata dal Comitato Olimpico Internazionale, un legame che ci ha incuriosito. Eventi come questo saranno l'occasione per permettere ai giovani di entrare in contatto con culture e lingue diverse attraverso lo sport».

Venerdì 30 Aprile 2021 - 11:20



Rinviata al 5 settembre la

“Corriprimavera Laviosa”

E' la seconda volta che la classica di 11 km del calendario toscano Uisp viene dirottata a fine estate, era infatti successo già lo scorso anno quando la prova divenne una sorta di applaudito ritorno all'agonismo

Venerdì 30 Aprile 2021 — 08:53

Mediagallery



Anche la 42.a edizione del “**Corriprimavera Laviosa**” è costretta a cambiare data. Il periodo di lenta uscita dalla pandemia non dà ancora le necessarie sicurezze, così la **Fondazione Laviosa** e l’**Asd Livorno Marathon**, sentito anche il parere dell’Amministrazione Comunale di Livorno, hanno deciso di comune accordo di rinviare la gara al 5 settembre.

E’ la seconda volta che la classica di **11 km del calendario toscano Uisp** viene dirottata a fine estate, era infatti successo già lo scorso anno quando la prova divenne una sorta di applaudito ritorno all’agonismo.

Si spera che lo stesso succeda il prossimo 5 settembre con la consapevolezza, anzi, che davvero la pandemia sia in via di soluzione definitiva.

La gara non perde le sue caratteristiche tecniche, con **la partenza che verrà data dal Campo Scuola** di via dei Pensieri alle 9 ed un veloce percorso lungomare. La partecipazione aperta a tutti gli atleti

italiani e stranieri tesserati per Uisp, Fidal o altri enti di promozione sportiva. La quota d'iscrizione è di euro 10 da versare entro giovedì 2 settembre. A tutti gli iscritti andrà un **pacco gara** con un *Gilet Run for Fun* e due paia di calzini tecnici Runners.

Il regolamento sarà comunicato dopo il 5 agosto, in base alle disposizioni anti-Covid vigenti al momento. Non resta quindi che aspettare, consapevoli anche che la "Corriprimavera" sarà l'antipasto della Benetti Livorno Half Marathon del 14 novembre, evento che si preannuncia entusiasmante, una vera festa del podismo e dell'uscita da un lungo periodo buio.

Per informazioni: ASD Livorno Marathon, tel. 338.9563043 (Franco Meini); a.s.corriprimavera@virgilio.it e info@maratonadilivorno.it

IL TIRRENO EMPOLI

Riprendono i corsi Dallo yoga al fitness

Si riparte dal 3 maggio con attività per tutte le fasce d'età dai bambini agli adulti che vogliono rimettersi in forma

29 APRILE 2021

•
•
•

EMPOLI. La Uisp Empoli Valdelsa Aps, in virtù della nuova collocazione del territorio in zona gialla e delle nuove norme che riguardano anche la pratica sportiva, rilancia un denso programma di attività. A partire dal prossimo lunedì 3 maggio, infatti, riprenderanno moltissimi corsi che erano stati interrotti a causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria. Le proposte - tutte seguite e portate avanti da operatori qualificati - vanno incontro alle esigenze di tutte le fasce di età: afa, yoga, pilates, fitness, caraibico slim fast. Un grande sforzo, inoltre, è stato compiuto per garantire lo svolgimento di tutte le attività all'aperto, nel rispetto delle normative e della sicurezza dei partecipanti.

«Il programma che presentiamo è senza dubbio ambizioso – spiega Arianna Poggi, presidente Uisp Empoli Valdelsa Aps – ci sono attività per tutte le fasce: dai bambini agli adulti che vogliono rimettersi in forma, fino a coloro che intendono mantenersi attivi con l'attività fisica adattata. Abbiamo ripensato gli spazi come era necessario fare per tenere tutti i corsi all'aperto.

LA NAZIONE SARZANA

Sport, cultura e tecnologie. Un pacchetto di iniziative

Tanti progetti curati da Arci Val di Magra e rivolti agli anziani e ai disabili. Gli incontri partiranno a maggio e proseguiranno fino al mese di ottobre.

Val Di Magra, 30 aprile 2021 - **Un'estate di attenzioni alle categorie fragili.** Anziani e disabili grazie all'impegno di Arci Val di Magra potranno usufruire di una serie di progetti che rientrano nel patto di sussidiarietà previsto da Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regione Liguria della durata di 22 settimane. Da maggio fino a ottobre sono previste tante attività dedicate alle persone sole oppure affette da disabilità svolte in varie sedi Arci grazie anche alla collaborazione dell'Associazione Vittoria e la Società Astronomica Lunae. Nella prima settimana di maggio sono previste attività terapeutiche psicofisiche di gruppo rivolte a persone dai 18 ai 65 anni che presentano disabilità cognitive o fisiche temporanee o permanenti: ogni mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 19 all'area verde del centro sociale di Moliciara a Castelnuovo Magra incontri di «Sporterapia», ogni due lunedì dalle 18 alle 19,30 invece l'appuntamento sarà all'area verde del centro sociale del quartiere sarzanese di Nave con gli incontri di psicologia di gruppo per discutere sui problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare le famiglie con portatori di disabilità, due volte la settimana sessioni di pratiche energetiche della medicina tradizionale cinese a fini riabilitativi o di recupero dell'equilibrio psicofisico promossi da Studio Nori Aps. L'astronomia non fa invecchiare. L'iniziativa insegnerà infatti a scoprire le stelle ma anche a imparare l'uso degli strumenti grazie agli esperti della società Astronomica Lunae. Il primo incontro è in programma giovedì 13 maggio alle 21 alla sala multimediale Arci Uisp di via Landinelli 88 a Sarzana, con possibilità di partecipazione online e alle osservazioni estive notturne.

all'aperto. Inoltre, Arci collabora con Ada al servizio Auser di alfabetizzazione informatica per contrastare il divario digitale degli anziani nell'uso delle nuove tecnologie (smartphone, tablet, personal computer) attraverso la possibilità di porre domande ad esperti e di partecipare ad un vero e proprio corso di formazione di base presso lo Spi-Cgil Auser di via Ameglia 43 a Romito Magra oppure sempre al salone dell'Arci di via Landinelli. Per le fasce anziani l'Associazione Vittoria in collaborazione con Vivi Sarzanello mette a disposizione le proprie volontarie per sviluppare azioni di compagnia telefonica, consegna a domicilio di medicinali, spesa e disbrigo di commissioni. Per gli interessati a partecipare alle varie iniziative è possibile rivolgersi alla sede dell'Arci contattando il numero 0187-626660 oppure inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica sarzana@arci.it.



NOTIZIARIO UISP

Zona gialla, ecco cosa cambia per gli sportivi

Le date e le modalità di ripresa per palestre e piscine, l'attività non solo di "interesse nazionale" - Il 25 aprile nello statuto di Uisp - Ddl Zan, il sostegno di Uisp scatta dall'Emilia Romagna

- [25 aprile 2021](#)
- [ddl zan](#)
- [n](#)
- [notiziario uisp](#)
- [speciale uisp](#)

• **RIAPERTURE – Zona Gialla: cosa cambia per lo sport**

Dal 26 aprile torna la possibilità di praticare gli sport da contatto (come ad esempio calcio, calcetto, basket, beach volley) a qualsiasi livello, **sparisce quindi la specificazione “di preminente interesse nazionale”**. Questa riapertura per gli sport da contatto vale solo per le regioni che hanno “colore giallo”. Rimane interdetto l'uso dello spogliatoio.

Dal 15 maggio riapriranno le piscine all'aperto. Le linee guida prevedono

di organizzare gli spazi e le attività nelle aree spogliatoi e docce in modo da assicurare le distanze di almeno 2 metri (postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere). L'indicazione è di igienizzare frequentemente gli attrezzi e le aree comuni, e di favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni.

Dal 1 giugno riapriranno le palestre. Sulle palestre, le indicazioni delle Regioni prevedono due metri di distanza sia tra chi fa attività fisica, anche dentro gli spogliatoi. Previste la misurazione della temperatura corporea, la sanificazione degli attrezzi dopo ogni utilizzo e in generale la pulizia e disinfezione dell'ambiente, di attrezzi e macchine anche più volte al giorno.

- **NAZIONALE – #DiamociUnaMano! Il Disegno di legge Zan e Uisp**
«Personaggi famosi, artisti ed influencer stanno supportando l'approvazione del ddl Zan postando contenuti con l'hashtag #DiamociUnaMano:

la **calendarizzazione della Legge Zan** è infatti ferma, apparentemente senza alcun motivo. E noi della Uisp – si legge nel **sito Uisp Emilia Romagna** – daremo il nostro contributo affinché questa fondamentale innovazione non resti impantanata».

La legge è urgente: il ddl Zan andrebbe a **modificare gli articoli 604-bis e 604-ter del Codice Penale**, ponendo in essere “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”, come si legge nell'intestazione del disegno di legge presentato da Alessandro Zan.

- Con l'approvazione del disegno di legge verrebbero istituiti in Italia una **giornata nazionale contro le discriminazioni (17 maggio)**, una serie di **nuovi reati** e lo stanziamento di **4 milioni di euro all'anno** destinati a iniziative che contrastino il fenomeno. Verranno **puniti con il carcere** (o il pagamento di una multa) coloro che commettono **atti di discriminazione** motivati da orientamento sessuale o identità di genere e coloro che partecipano o favoriscono organizzazioni/associazioni/movimenti/gruppi il cui scopo è l'incitamento alla discriminazione o alla violenza su queste basi.

«La Uisp sostiene il DDL ZAN perché il **diritto alla diversità è un diritto per tutti** – afferma il presidente Uisp Toscana **Lorenzo Bani** – anche lo sport, come tutti i settori della società purtroppo, è permeato di ingiustizie

sociali e violenze. Una legge chiara sarà un punto di riferimento importante per chi da anni lotta contro ogni forma di discriminazione».

- **25 APRILE – La nostra identità antifascista nel video di Brescia**

Anche la nostra presidente **Rita Di Toro** è tra i protagonisti del video “L’Uisp è antifascista”, realizzato da Uisp Brescia e Uisp Monza Brianza Aps in occasione del 25 aprile. Nel video, i dirigenti di alcuni comitati territoriali lombardi (Uisp Bergamo, Uisp Lariano, **Uisp Varese** e UISP Comitato Territoriale di Lodi, oltre agli stessi presidenti dei comitati bresciano e monzese), enunciano il comma 1 dell’articolo 2 dello Statuto nazionale Uisp, quello che definisce la “**Identità associativa**”:

- «**UISP è un’Associazione Nazionale, antifascista e antirazzista che si ispira ai principi della Costituzione** italiana, contraria ad ogni forma di discriminazione. Essa promuove e sostiene i valori dello sport contro ogni forma di sfruttamento, d’alienazione, contro la pratica del doping; opera per il benessere e la promozione della salute dei cittadini, per la tutela dei beni comuni e la sostenibilità ambientale, i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli e coopera con quanti condividono tali principi». Il video è ancora disponibile sulla pagina Facebook di Uisp Brescia.

RIMINITODAY ≡ Sezioni

Attualità

Sport, al via i laboratori inclusivi per i bambini

”
[Attualità](#)

Sport, al via i laboratori inclusivi per i bambini

L’iniziativa in Provincia: avanti con le iscrizioni, c’è tempo fino a lunedì



Redazione

29 aprile 2021 10:54

Sport, al via i laboratori inclusivi per i bambini

”

Sono aperte, a Rimini e provincia, le iscrizioni ai laboratori gratuiti di attività motoria all’aperto rivolti ai bambini del territorio di età compresa tra i sei e gli 11 anni. L’obiettivo del progetto, spiega la Provincia, è “farli giocare correggendo eventuali comportamenti aggressivi tra maschi e

femmine e cercando di far capire ai bambini che lo sport è inclusivo e può essere praticato indistintamente, senza alcun tipo di distinzione di genere, razza o sesso". L'iniziativa rientra nel progetto ' #FemminilePlurale', ideato dall'Ufficio Pari opportunità della Provincia e realizzato con il sostegno della Regione, in collaborazione con l'Uisp Comitato territoriale di Rimini.

Sono previste "attività sportive all'aperto (nel rispetto dei protocolli Covid) attraverso laboratori di Giosport che consentiranno, dopo il lungo periodo di chiusura forzata, di mettere in campo l'arte del giocare insieme coinvolgendo maschi e femmine". Negli oltre 20 Comuni che hanno aderito al progetto verranno quindi organizzati quattro incontri per proporre attività all'aperto mirate, che si svolgeranno una volta alla settimana con incontri da un'ora e 30 minuti. L'ultima lezione sarà svolta insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza locali 'Chiama Chiama' e 'Rompi il silenzio', che coordineranno un momento di confronto educativo con i bimbi. Ad ogni laboratorio possono partecipare al massimo 20 bambini, e le iscrizioni sono aperte fino a lunedì, scrivendo a claudia.petrosillo@uisprimini.it o telefonando allo 0541-772917.